



Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente

(Charles de Foucauld)

## Grazie, fr. Charles con gioia e libertà

*Omelia nella celebrazione eucaristica di ringraziamento per la canonizzazione di san Charles de Foucauld, tenuta dal card. Angelo De Donatis presso la basilica di San Giovanni in Laterano, 16 maggio 2022.*

“Ringraziare”... Oggi siamo qui per rendere grazie al Signore che ha preso sul serio la preghiera di fr. Charles e che ha fatto di lui un capolavoro, un santo! Ma nel nostro cuore abita anche il desiderio di “ringraziare” fr. Charles e proviamo a farlo, con gioia e libertà!

Grazie perché hai amato la vita, hai osato esplorarla in tutti i suoi risvolti; hai assaporato i sentimenti le passioni, non ti sei messo al riparo da nulla.

Grazie per i tuoi doni che hai riconosciuto, accolto e lasciato fruttificare: la tua intelligenza, la passione per la lettura e per i viaggi. E grazie anche per i tuoi limiti, le tue debolezze, le tue ferite che non hai negato né nascosto. Li hai lasciati trasfigurare dalla misericordia del Padre.

Grazie perché assomigliando sempre più al tuo amatissimo Fratello e Signore Gesù, hai amato fino alla fine. Grazie per i tuoi dubbi, le tue domande, le tue insoddisfazioni. Grazie perché il tuo amore non ti sembrava mai “abbastanza”.

Grazie per quello che non conosciamo di te, che resta un mistero.



*Amiche ed amici carissimi, nella gioia della Pentecoste e nel contesto della recente canonizzazione di fr. Charles, desidero approfittare di questo spazio che “rubo” al priore, per inviarvi un affettuoso saluto e per ringraziarvi per i vari modi con i quali vi fate presenti nonostante la mia difficoltà – a causa della salute e dell’età – a mantenere i contatti come prima.*

*Ma sono sempre qui, anche se posso fare poche cose: amo, prego, leggo poco e scrivo ancora di meno, ascolto coloro che tutt’ora continuano a condividere con me il proprio itinerario spirituale.*

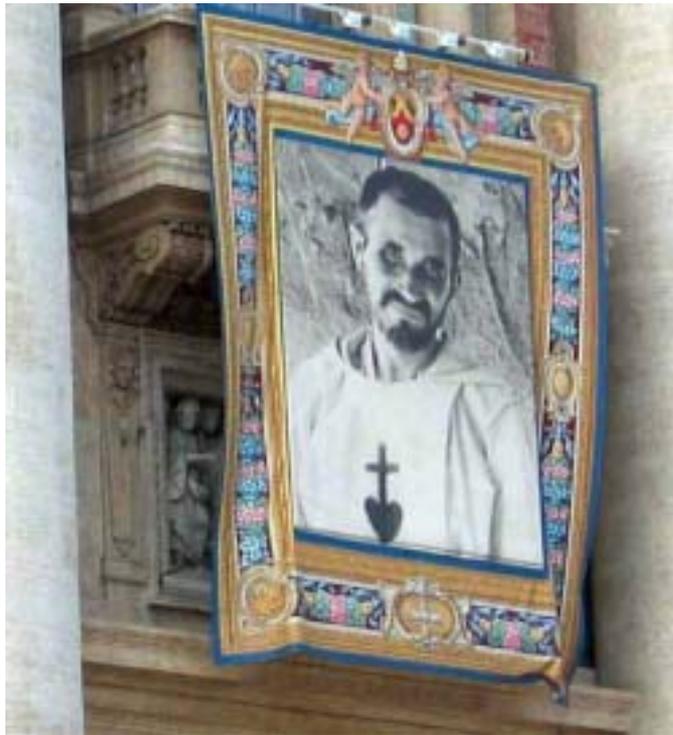
*Nell’amore di Gesù,  
fratel Gian Carlo jc*



Grazie perché non possiamo appropriarci della tua vita né farne un assoluto.

Grazie per la tua "discesa" verso l'ultimo posto, per l'oblio di te stesso, per la tua povertà e generosità.

Grazie per le relazioni che hai intessuto con tanta fedeltà; perché hai voluto bene alla tua famiglia, agli amici, ai vicini, senza mai escludere nessuno.



Perché non hai mai finito di costruire il muro che avrebbe segnato la tua clausura e, invece, hai aperto la porta del tuo eremo e del tuo cuore a molti.

Grazie perché hai imparato a ricevere dagli altri, a non essere autosufficiente. Perché, accettando di dipendere dai poveri in un momento di malattia, sei diventato un piccolo fratello, un fratello universale.

Grazie perché hai osato lasciare tutto per vivere per Dio solo.

Grazie per aver "perso il cuo-

re per Gesù di Nazaret" e per aver ritrovato lui in ogni creatura come fratello e sorella.

Grazie per la tua docilità a ciò che lo Spirito ti suggeriva, perché non hai avuto paura di lasciare sicurezze già acquisite.

Grazie per la tua attenzione ai più lontani, a quelli che consideravi fossero i più poveri. Grazie per la tenerezza con cui li hai amati; per la pazienza e benevolenza con cui ti sei avvicinato e impegnato della loro cultura.

Grazie per la tua dolcezza e anche per la tua chiarezza nel denunciare le ingiustizie e i soprusi.

Grazie perché ci sembra di ascoltare-vedere il Vangelo annunciato dalla tua vita.

Grazie perché hai sopportato la solitudine senza disperartene.

Grazie per il tuo desiderio di avere fratelli e la tua capacità di sognare.

Grazie per la fecondità dei tuoi giorni. Molti di noi fanno parte di quella spiga nata da te, chicco di grano seminato nella sabbia del Sahara.

Grazie, fr. Charles... in un momento di silenzio ognuno e ognuna ti dirà un grazie speciale e personale!



A Roma ci si prende in giro selvaggiamente e neanche i rettori dei seminari vengono risparmiati. Chiamare "capellone" un calvo, "secco" uno grasso, "biondo" uno di colore... e via dicendo, non sono considerate offese, come a prima vista potrebbe sembrare, ma semplicemente una modalità relazionale simpatica. Insomma, sembrerà strano, ma quando puoi permetterti di insultare liberamente qualcuno, gli stai dicendo che hai con lui una relazione distesa e serena.

Ma perché questo "trattato di psicologia romana"?

Solo per farvi immaginare come i nove seminaristi, prossimi all'ordinazione diaconale, abbiano accolto la notizia che sarei stato io a predicare gli esercizi spirituali e che il tema sarebbe stato su Charles de Foucauld: "Basta con la pubblicità", "Tu ci vuoi tutti piccoli fratelli", "Che c'entra Charles de Foucauld con i preti diocesani?". Senza la premessa "psicologica", sembrerebbero offese, ma in realtà sono state l'introduzione inevitabile agli esercizi spirituali!

Del resto, oltre a queste battute c'è da considerare il mio duplice imbarazzo nel predicarli: in quanto rettore della maggior parte di loro, e in quanto "dilettante" rispetto alla predicazione di esercizi spirituali. Direi anzi "dilettante allo sbaraglio"! Comunque, ho subito accettato l'invito del cardinal vicario don Angelo, a predicarli per un altrettanto duplice motivo: far conoscere Charles de Foucauld e prendermi una settimana di relax (e mi sa che questo è stato il motivo principale!).

Intanto ringrazio il Signore per il contesto nel quale li abbiamo vissuti: una stupenda casa tra le colline della provincia di Rieti, Montefiolo. Il silenzio, la bellezza della



natura e anche dei giorni meteorologicamente fantastici, hanno creato un clima splendido.

I ragazzi, che erano in tutto quattordici perché altri cinque si sono aggiunti da altri seminari, hanno vissuto davvero bene queste giornate immergendosi nella preghiera.

Io poi sono stato benissimo... E questo non è poco!

Li ho introdotti alla vita del nostro Santo con un video delle discepole del Vangelo, che è fatto davvero bene sia perché è sintetico, ma anche perché è completo e coglie tutti gli aspetti della sua vita. Poi, gli esercizi sono stati su passi del Vangelo o delle lettere di Paolo, introdotti da alcune meditazioni di Charles e conditi con qualche riflessione di papa Francesco, e poi lasciati alla preghiera personale.

Il clima è stato molto bello e io, come già ho scritto sopra, sono stato proprio bene. Non voglio sbilanciarmi su come siano stati loro, ma

credo proprio che lo Spirito abbia fatto il suo mestiere e devo dire che la figura di fr. Charles li ha intriga-  
ti. Un personaggio originale, vulca-



nico, pieno di tensioni interiori, che ha vissuto l'esperienza dell'aridità e dell'intimità con Dio, il fallimento

umano, ma anche la lettura evangelica di questo insuccesso che si è poi rivelata come una vera profezia: "Se il chicco di grano non muore non porta frutto, io non sono morto, ecco perché non ho dato frutto".

...E perché non vedere anche in questo ritiro uno dei frutti della sua morte da chicco di grano?

\*\*\*

## Ospiti dall'Iran

Questa ve la devo proprio raccontare! Qualche settimana fa ricevo una telefonata dall'Ambasciata della repubblica islamica dell'Iran presso la Santa Sede, attraverso la quale mi veniva annunciata l'intenzione dell'**Ayatollah Alireza Araf**i di visitare il Seminario e di incontrarmi. Chi mi ha chiamato mi spiega che l'Ayatollah è il Rettore dei Semina-

ri dell'Iran, nei quali si studia la cultura islamica, e che intendeva incontrare la figura che corrispondeva alla sua nella Chiesa Cattolica, in occasione di una sua visita a Roma nella quale avrebbe visto il Papa.

Appena attacco il telefono la reazione è: "Mi stanno prendendo in giro!". Controllo il numero e vedo che corrisponde all'Ambasciata.

Seconda reazione: "Ma chi è questo?". Google dice che esiste, che è un pezzo grosso, che ha scritto al Papa durante la pandemia, che è un uomo che cerca il dialogo.

Terza reazione: "Ma davvero vuole incontrare me?". In una seconda telefonata cerco di spiegare bene alla mia interlocutrice chi sono, che forse l'Ayatollah dovrebbe incontrare il Rettore dell'Università Late-



ranense, ma mi viene confermato che vuole incontrare proprio me.

E così arriva il giorno: il 31 maggio, festa della Visitazione, ricevo questa visita così particolare...

Avevo, ovviamente, avvisato i seminaristi e qualcuno si è affacciato ad accogliere l'Ayatollah e chi lo accompagnava, soprattutto l'interprete che è stato fondamentale.

Abbiamo visitato il Seminario: il chiostro, la biblioteca, la cappella maggiore, uno dei corridoi e in particolare la stanza di un seminarista, poi siamo andati nel mio appartamento "nobile" dove ci siamo seduti e abbiamo avuto uno scambio sulla formazione in seminario e sugli studi dei seminari islamici iraniani che sono duemila in tutto il mondo. A questo punto, l'Ayatollah si era ormai reso conto (e anch'io l'avevo chiaro, del resto) che aveva sbagliato il suo obiettivo, con me.

Voleva sapere da me statistiche sui seminari nel mondo e pensava che praticamente dipendessero tutti da me. Pur accorgendosi che non era così, comunque il dialogo è rimasto confidenziale e aperto.

Il suo desiderio era quello di poter sempre più costruire una cultura comune in tanti valori, come la pace e il rispetto del creato. Ho trovato grande apertura nell'Ayatollah e grande rispetto verso il cristianesimo.

Ci ha tenuto a visitare anche la cappella, della quale tra l'altro è rimasto entusiasta, e ha gradito il regalo dell'immagine della Madonna della Fiducia.

Insomma, è stata un'esperienza quantomeno particolare.

Imbarazzante è stato quando mi ha chiesto quale fosse il mio curriculum, a fronte del suo di dieci pagine, in inglese, con titoli di studio e pubblicazioni. Capite che io, anche mettendoci il certificato di Battesimo e il tesserino dei boy-scout, non raggiungevo una pagina intera.

L'Ayatollah sarà tornato a casa consapevole dell'ignoranza del rettore del Seminario Romano... e intanto la mia triste fama si sarà estesa anche in Mesopotamia!

*fratel Gabriele jc*

## E perché no?



Tra rettorato dell'importante Pontificio Seminario Romano, predicazione di esercizi spirituali, rapporti diplomatici internazionali e chissà quali altri impegni, il nostro vulcanico fratel Gabriele – che ci risulta non soffrire di insonnia – ha trovato anche il tempo di realizzare una simpatica e divertente guida dell'Abbazia di Sassovivo, la cui copertina vedete qui a fianco.

Fingendo – ma nemmeno tanto – di raccontare una gita dei suoi due nipoti in compagnia dei loro genitori, da Roma al monastero, lega abilmente tra loro le realtà architettoniche e religiose – origini castellane e monachesimo benedettino e olivetano –; le memorie, antiche e più recenti – legami con Roma e importanza storica –; le persone, passate e passanti – ospiti, turisti, pellegrini in cerca di pace –; chi nell'Abbazia riposa il sonno dei giusti; chi in questo luogo santo si è santificato – gli antichi abati e monaci – e chi, santo altrove, qui è venerato e testimoniato – Mar Marùn cioè san Marone, san Charbel, san Charles de Foucauld, il beato Carlo Acutis, Carlo Carretto.

E chissà, magari ai bambini, semplici e interessati come è giusto, quegli scheletri che ci



salutano verso l'ultima pagina faranno vedere e sentire i tranquilli mormorii e i borbottamenti bonari di qualche antico monaco, che raccomanda loro di rimanere sempre curiosi della storia e della vita.

*Massimo Bernabei*

#### **JesusCaritasQ**

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesus Caritas.it  
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/  
2007 del 14/6/2007

#### **Sede**

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

#### **Editore**

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesus Caritas.it

#### **Direttore responsabile**

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesus Caritas.it

#### **Redazione**

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it